



Priore: «La verità può ancora venire fuori»

Il magistrato che ha indagato sulla strage di Ustica si unisce alla richiesta dell'ex senatrice Daria Bonfietti e lancia un invito all'esecutivo: «Il governo aiuti l'attività della Procura di Roma»

Cesario Picca

Non si placano, e c'era da aspettarselo, le polemiche il giorno dopo l'assoluzione definitiva dei due generali dell'Aeronautica Lamberto Bartolucci e Franco Freddi, accusati di omesse comunicazioni al governo e non della strage del 27 giugno 1980 che costò la vita a 81 persone che viaggiavano sul Dc9 dell'Itavia.

Se la prima sezione penale della Corte di Cassazione non avesse posto la parola fine forse ci sarebbe stata una speranza in più per sapere cosa realmente è accaduto quella sera sui cieli di Ustica. Quella verità comunque la può ancora comunque "favorire" il governo come chiesto dall'ex senatrice dell'Ulivo Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei familiari. E l'esecutivo di Romano Prodi può farlo dando il proprio appoggio ai magistrati di Roma che ancora hanno un'inchiesta aperta. «Non ci importa del risarcimento, quest'ultimo atto della lunga fase processuale ci coinvolge fino ad un certo punto: chiediamo piuttosto che adesso in-

tervenga la politica» ha detto l'altro giorno la Bonfietti che poi ha aggiunto: «La storia non si scrive nelle aule dei tribunali, una storia che già conosciamo e che è già stata scritta dal giudice Rosario Priore. Oggi il problema torna alla politica che deve difendere la dignità nazionale: in tempo di pace è stato abbattuto un aereo civile da aerei militari stranieri, questo dovrebbe bastare affinché il governo e il ministro degli Esteri chiedano conto a questi Paesi di quel che è successo. Paesi che sono stati reticenti».

Una richiesta a cui si è aggiunto Rosario Priore, il magistrato che ha indagato, tra non poche difficoltà, per giungere alla verità anche processuale: «Ritengo che si debba continuare a cercare la verità, esiste un'inchiesta tutt'ora in corso presso la Procura della Repubblica e se questa inchiesta verrà aiutata da un'attività di governo, si arriverà ad accertare le responsabilità personali» ha detto ieri il magistrato che all'indomani della discussa sentenza della

Corte di Cassazione ha ammesso che «ci sono stati impedimenti all'accertamento della verità, ci sono stati degli sviamenti».

Priore poi ha aggiunto: «Vorrei mettere in luce che dall'istruttoria cioè dagli anni Novanta ad oggi, dopo due dibattimenti in merito e il recente grado di legittimità, la ricostruzione è rimasta ferma, resta quella che emergeva già alla fine dell'istruttoria. In estrema sintesi posso dire che quella sera il nostro Dc9 Itavia non volava da solo nei cieli. C'erano diverse tracce di aerei che volavano parallelamente alla sua traiettoria o che l'hanno attraversata. Questo emergeva già nei primi giorni dopo la tragedia e questa ricostruzione è stata possibile grazie ai rapporti che la stessa Nato ci ha fornito ed è una ricostruzione che tiene anche se non si è giunti ad accertare nessuna responsabilità personale».

Poi il magistrato prosegue: «Resta fermo un altro punto dell'inchiesta: ci sono stati impedimenti, qualche entità si è opposta al fatto che si ricostruisse pienamente la vicenda. Co-



si, anche se non sono emerse prove a carico delle persone coinvolte nell'inchiesta, i punti fondamentali della ricostruzione sono rimasti tali. Resta il dispiacere di non aver risolto il caso, ma ripeto: si può e si deve ancora lavorare».